









Ettore Scola

Beppe Di Maggio ricorda il grande Scola e ci spiega la sua modernità nel cinema attuale:

“La celebre locuzione greca scritta da Chilone” ??? ??????ó?? ?? ???????????”, tradotta poi in latino con l’espressione “De mortuis nihil nisi bonum”, a mio parere basterebbe ed avanzerebbe per sintetizzare la vita di tanti “mediocri” (parola che in questo caso non ha un’accezione negativa ma solo obiettiva) presential giorno d’oggi. Quando invece perdiamo una persona speciale, artisticamente valida o semplicemente un precursore come lo era David Bowie, possiamo pesare la portata della perdita subita, fosse o no un nostro idolo. Tuttavia quando perdiamo una persona che oltre a racchiudere le doti sopra citate, apparteneva alla nostra “gens romana”, ed era culturalmente ed umanamente più vicino a noi, forse il senso di sconforto è maggiore. Questo ho pensato dopo aver appreso della morte, dopo una lunga malattia, del grande Ettore Scola.

In tanti hanno scritto una parola di cordoglio, lasciato un commento ad un giornalista, o un articolo di commiato alla morte di uno dei più grandi registi italiani di tutti i tempi, scomparso in una fredda sera d’inverno alla veneranda età di 84 anni. Un mio ulteriore articolo sarebbe stato pleonastico qualche giorno dopo il triste evento, così ho atteso che il clamore mediatico cessasse, che ci fosse un interludio tra i tante eccezionali e meno articoli, che hanno ben riassunto le qualità artistiche, umane e morali di Ettore Scola. Non ho seguito il De profundis andato in onda in certe trasmissioni che santificano a modo loro il morto ancora caldo. Non mi interessano gli aneddoti degli amici dell’ultima ora. Mi bastano le opere di un Autore che ho apprezzato molto, per farmelo conoscere nella sua essenza. Purtroppo sulle reti Rai hanno preferito gli aneddoti in prima o seconda serata, sacrificando i suoi film più celebri, trasmettendoli in orari non consoni, almeno a mio parere. La Terrazza che per molti è l’ultimo film della cosiddetta commedia all’italiana (ma io direi Commedia e basta), è stato collocato alle 2 di notte, in orari da vampiri: abbiamo tolto ore al sonno per il piacere di rivedere certi Attori, apprezzare una Sceneggiatura ben congeniata e godere da spettatori per le abilità registiche e di montaggio, in un meccanismo ad incastri temporali.

Forse a certi giovani (o più stagionati e ormai votati alla “rottamazione”) proiettati chissà verso quale futuro, cinematografico se magari hanno seguito le orme di Scola, il tempo per riguardarsi questo film, o un C’Eravamo tanto amati, o finanche Una Giornata particolare non ci sarà mai: molto più facile

